

23° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C  
Lc 14,25-33



L'evangelista Luca (**Lc 9,51**) narra la decisione di Gesù di mettersi in cammino verso Gerusalemme con una una volontà ferma, risoluta, senza tentennamenti. A Gerusalemme Gesù sa bene cosa lo aspetta: la croce, la passione, la morte e la risurrezione. Gesù cammina seguendo un obiettivo che è obbedire al disegno di salvezza di Dio Padre. Gesù sale a Gerusalemme per morire, ma la sua morte è diversa perchè dona la vita per la salvezza di tutti. Con la sua passione, morte e risurrezione egli salva ogni essere umano nato su questa terra fin dalla creazione del mondo. Per amore nostro la sua decisione è caratterizzata da lucida consapevolezza e determinazione. Il cammino verso Gerusalemme di Gesù può farci riflettere sul senso profondo della nostra vita di fede. Scrive il Cardinal Martini ... *Il rapporto con Gerusalemme è mediato da incontri "provvidenziali"...una serie di fatti, di esperienze e, per questo, coinvolge fino in fondo. Io penso che ogni cristiano compia, in qualche modo, tale cammino attraverso letture, simboli, conoscenza di persone...* Al tempo di Gesù per il credente ebraico il pellegrinaggio a Gerusalemme aveva un grande valore religioso perchè richiamava il cammino dell'esodo, l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Almeno una volta nella vita ogni israelita doveva compiere questo cammino di fede verso

Gerusalemme. L'evangelista Luca raccoglie in questa sezione del suo Vangelo i dialoghi di Gesù nel suo cammino con i discepoli, e con degli interlocutori anonimi che rappresentano ognuno di noi. Per questo dietro alle loro domande e richieste a Gesù ci possono essere le nostre personali domande: Chi è Gesù? e Che cosa vuol dire seguirlo? Gli interrogativi su Gesù sono indispensabili perchè non solo accetta con fermezza il suo destino ma non vuole dare sbagliate aspettative ai suoi discepoli. Infatti solo se riconosciamo che Gesù è venuto a cercare e a salvare la nostra umanità ferita dal peccato e dalla morte possiamo capire cosa vuol dire per noi seguirlo.



Dal racconto di san Luca emerge il quadro di un Gesù in cammino che chiama, provoca i suoi interlocutori, esige una conversione di mentalità, ma al tempo stesso lascia liberi di scegliere. Lasciamoci provocare dalla Parola di Gesù, che riconosciamo come Parola di Dio rivolta a ciascuno di noi personalmente, in questo momento della nostro cammino di vita. L'amore per Gesù non esclude l'amore per il prossimo ma per il discepolo la comunione con Gesù deve avere la precedenza e orientare ogni rapporto umano. Infatti solo il vero amore per Gesù rende possibile un autentico amore per il prossimo. Inoltre dobbiamo evitare la tentazione di scegliere solo quei tratti del cammino di Gesù che ci sembrano giusti evitando "le sue provocazioni" evangeliche. Naturalmente un discernimento della volontà di Dio richiede umiltà e pazienza

perchè Dio non ci chiede di vivere ogni vocazione e ogni scelta. Ricordiamoci che per Gesù la fedeltà alla volontà di Dio è più preziosa anche della propria vita. Il cristiano per amore di Gesù deve cercare di mettere da parte tutto ciò che è scomodo e ostacola un cammino di fede. Attraverso la preghiera e un cammino spirituale prolungato nel tempo, il discepolo nella comunità cristiana, deve camminare nell'amore per Gesù e la fedeltà alla sua volontà. Il paragone di Gesù con la costruzione della casa e con la spedizione militare ci mostra che un cammino di fede non si improvvisa. Gesù con molta chiarezza non illude i discepoli con ingannevoli promesse ma li esorta a riflettere e a decidere sul cammino di fede personale e comunitario. Come credenti tendiamo a seguire Gesù alle nostre condizioni e rischiamo di prendere poco in considerazione le sue condizioni di discepolato. Ricordiamo infine che a motivare la nascita e la formazione dei Vangeli è stata un'intenzione d'amore. Chi ha narrato la vicenda di Gesù lo ha fatto perchè i discepoli possano fare un'esperienza di fede continua di Gesù che trasforma la vita.



*... Marco - scriveva il Cardinale Carlo Maria Martini - presenta una catechesi, un manuale per quei membri delle primitive comunità che cominciano l'itinerario catecumenale... Matteo è il Vangelo del catechista: cioè, il Vangelo che dà al catechista un insieme di prescrizioni, dottrine, esortazioni. Luca è il Vangelo del*

*dottore: cioè, il Vangelo dato a colui che vuole un approfondimento storico-salvifico del mistero, in una visuale più ampia. Giovanni è il Vangelo del presbitero, quello che al cristiano maturo e contemplativo dà una visione unitaria dei vari misteri della salvezza... Luca si preoccupa di insistere sul fatto che il Vangelo della grazia, della misericordia di Dio, non viene compreso. Infatti, i farisei e gli scribi mormoravano perché a Gesù si avvicinavano tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo: «Costui - dicevano - riceve i peccatori e mangia con loro» (Luca 15,2). Mormoravano coloro che vivono le pratiche religiose e perciò si ritengono in possesso di diritti acquisiti rispetto al Regno di Dio; tuttavia tale opposizione alla parola di grazia di Gesù non viene espressa in forma diretta, bensì mediante allusioni, riferimenti vaghi, piccole frasi che contengono mezze verità e sono messe in giro, sottintesi. Dire una mezza verità, con dei sottintesi, è il modo con cui da sempre ci si mette contro il Vangelo della grazia. Gesù non pronuncia una difesa; semplicemente ribadisce il messaggio della misericordia, perché la parola di Dio è luce e non ha bisogno di essere illuminata da altro...*



*Possiamo infine notare che Luca presenta l'episodio del ladro pentito e salvato da Gesù in croce come il culmine della misericordia di Dio, come il culmine dell' azione evangelizzatrice e redentiva di Gesù nella sua Passione. A noi sembra strano un*

*tale spreco di sforzo evangelizzatore per ottenere un piccolo risultato, la salvezza di un solo uomo, eppure è, come abbiamo visto nelle tre parabole precedenti, il marchio di fabbrica del Dio del vangelo. Entrare nel mondo di questo Dio che ama, vuol dire cogliere la possibilità di avere a cuore la salvezza di tutti in maniera che nessuno venga trascurato, offeso, dimenticato, ma sia dato pieno valore a ciò che ciascuno rappresenta agli occhi di Dio. La coscienza del valore che ha una persona umana è il riflesso dell' atteggiamento di Gesù, per il quale uno solo è come 99, come tutti. E ne scaturisce allora quella dignità della persona umana a cui la società civile non è abituata. Forse la si proclama a parole; tuttavia, comunemente, anche nelle civiltà più elevate, si guarda all'insieme, alla totalità, al gruppo e, per il singolo, si fa ciò che si può. Nell'agire e nelle parabole di Cristo c'è una rivelazione del Dio vivo e nello stesso tempo una rivelazione dell'immagine di Dio impressa nell'uomo, della dignità di ogni uomo che non si può raggiungere senza una rivelazione. Per questo l'etica cristiana arriva a vertici molto esigenti, che la gente non comprende perché non riesce ad avere un'idea precisa della dignità assoluta dell'uomo in ogni fase della sua vita, a partire dal concepimento fino all'estrema debolezza della vecchiaia.*



*... Dal primato dell' amore e della misericordia di Dio per l'uomo, per tutti e per ogni uomo, nasce nella Chiesa l'urgenza di ripartire sempre e di nuovo da Dio. Ripartire da Dio richiede il coraggio di*

*porsi le domande ultime, di ritrovare la passione per le cose che si vedono leggendole nella prospettiva del Mistero e delle cose che non si vedono. Rispetto al cammino personale del credente significa non dare mai nulla per scontato nella fede, non cullarsi nella presunzione di sapere già ciò che invece è perennemente avvolto nel mistero; significa santa inquietudine e ricerca. Ripartire da Dio vuol dire sapere che noi non lo vediamo, ma lo crediamo e lo cerchiamo così come la notte cerca l'aurora; vuol dire dunque vivere per sé e contagiare altri dell'inquietudine santa di una ricerca senza sosta del volto nascosto del Padre ...Rispetto al nostro agire comunitario e sociale, ripartire da Dio significa mettere tutti i nostri progetti umani sotto la Signoria di Dio e misurarli solo sul Vangelo. Vuol dire confrontare tutto ciò che si è e che si fa con le esigenze del suo primato. Dio solo è la misura del vero, del giusto, del bene. Vuol dire tornare alla verità di noi stessi, rinunciando a farci misura di tutto, per riconoscere che Lui è la misura che non passa, l'ancora che dà fondamento, la ragione ultima per vivere, amare, morire. Vuol dire guardare le cose dall'Alto, vedere il Tutto prima della parte, partire dalla Sorgente per comprendere il flusso delle acque. Ripartire da Dio vuol dire misurarsi su Gesù Cristo, rivelatore del Padre, e ispirarsi continuamente alla sua parola, ai suoi esempi, così come ce li presenta il vangelo...*

